



**IL PRECARIATO**

**Altri 300 mila...**

■ A pagare di più sono soprattutto i giovani tra i 15 e i 24 anni il cui tasso di disoccupazione è del 30%. E fra i nuovi assunti, uno su due è con contratti a termine: così è stato fra gli ultimi seicentomila contratti stipulati.

**ti come «generazione senza futuro». Il 2010 segna un cambiamento?**

«Non c'è stata una cesura rispetto a prima, ma solo un lento progredire nella crisi. Forse c'è una maggiore consapevolezza nel dibattito pubblico, ma già dal 2009 si era visto che sui giovani si sarebbero scaricati i costi della crisi. Sono stati colpiti i secondi redditi: quelli dei precari e delle donne. I capifamiglia sono stati protetti dalla cig, e i giovani a loro volta dalla famiglia. È stata una scelta consapevole del governo, che infatti usa ripetere spesso che in Italia c'è la famiglia che aiuta. Ma non funziona esattamente così. prima di tutto diventa sempre più difficile farcela una famiglia, visto che i giovani restano dipendenti. Secondo, anche la cig è una protezione solo temporanea: prima o poi finirà e allora cominceranno i guai. Dagli ultimi dati europei si è visto che la famiglia ha tenuto: ma per quanto tempo? E a quali condizioni? La cig rappresenta comunque una riduzione di reddito».

**Definirsi «senza futuro» significa non credere neanche alle opposizioni, non avere una alternativa credibile.**

«Infatti: a sinistra vedo solo molta confusione. I messaggi non si comprendono. Senza contare il fatto che spesso c'è una corresponsabilità nei problemi dell'Italia. Per esempio su scuola e Università i problemi non derivano solo da Gelmini o dai tagli. Ci sono stati almeno tre interventi della sinistra: Berlinguer, Fioroni e Mussi. In ogni caso anche su questo io non ho visto il Pd dire chiaramente cosa avrebbe fatto. Ho visto come al solito una strumentalizzazione, giovani usati come cannoni per attaccare il governo».

**Sta di fatto che c'è un malessere che il governo non vede.**

«Anche qui bisogna essere chiari: la crisi non ha colpito tutti, e non tutti allo stesso modo. In Italia tutto dipende dalla famiglia, ma non tutte le famiglie sono in difficoltà. Se si è mantenuto il reddito, con l'inflazione ai minimi si è sofferto meno, anzi si è guadagnato. Il vero problema ce l'ha chi ha perso il lavoro».

**La distanza tra ricchi e poveri però è impressionante.**

«Anche in questo l'Italia non è diversa da altri Paesi. Ha colpito molto la notizia che il decile più ricco possiede il 45% della ricchezza. Ma negli Stati Uniti è ancora peggio, e anche in Germania, dove il decimo dei più abbienti detengono il 60% della ricchezza. Il vero problema italiano è che da noi la famiglia è l'unica rappresentante l'unico pilastro su cui contare, non ce ne sono altri. Se un giovane tedesco ha dei problemi, può contare su un welfare più avanzato, se non ha casa ha diritto per un certo periodo a un aiuto per l'affitto, se fa figli ha congedi parentali. Da noi tutto questo non funziona. Così, se la famiglia ce la fa, va tutto bene, altrimenti sono guai».

**Come hanno reagito le famiglie?**

«In termini assoluti, cioè di quantità di ricchezza bruciata dalla crisi, hanno perso più i ricchi. Ma certamente i più poveri se perdono l'unica cosa che hanno, cioè il lavoro, perdono tutto. Le famiglie, inoltre, stanno perdendo anche quei pochi servizi che avevano. la scelta politica è stata di ridurre al lumicino la spesa sociale. Mancano i servizi all'infanzia, e questo rende difficili qualsiasi tentativo di autonomia sia dei giovani che delle donne». ❖



**L'EVASIONE E LA POVERTÀ**

**143 miliardi**

■ Siamo primi in Europa per evasione fiscale: 143 miliardi non dichiarati ogni anno, il 51% del reddito imponibile...Così mancano i fondi per lo stato sociale, in un Paese che registra 8 milioni e 370mila poveri: il 13% dell'intera popolazione.

**Filo rosso**

**Il nuovo tempo**

→ **SEGUE DALLA PAGINA 2**

Avrei dovuto parlarvi dell'anno che è appena passato. Degli operai sulle gru, del sindaco di Pollina, di Ruby e Scilipoti. Del sistema Verdini o di quello Lele Mora. Di quel ragazzo su tre che non trova lavoro, di quella donna su due che nemmeno lo cerca. Di quell'italiano su dieci che detiene la metà della nostra ricchezza, come si studiava una volta nei sussidiari a proposito del Terzo Mondo. Dei ghigni e delle urla in tv, Nostra Signora del Regno, e di quei ragazzi che sfilano per strada portando come scudi le copertine dei libri, per loro e per nostra fortuna. Non lo farò, son cose che sapete: le avete viste succedere nelle vostre vite. Meno che mai parlerò oggi del grande corruttore. Verrà un giorno in cui tutto questo sarà storia, tre o quattro paragrafi in un libro con le note a piè di pagina. Il tempo farà ragione dei meriti e dei demeriti, come sempre.

Voglio invece dirvi perché abbiamo deciso di affidare il racconto di quest'anno, nel supplemento di fine anno e nel nostro calendario per il 2011, alle fiabe. Abbiamo cominciato due anni fa a rinominare le parole da capo per restituire loro il senso, ricordate? L'almanacco del popolo: una parola al gior-

no. Abbiamo ripreso in mano i numeri e i colori, come si deve fare dopo una lunga ipnosi, una malattia: sedia, questa è una sedia. Democrazia, questa è la democrazia. Tempo, ecco cos'è il tempo. Nelle fiabe che ciascuno di noi ha ascoltato da bambino c'è l'origine della trama di valori che ci consente di vivere insieme: il bene, il male, le loro conseguenze.

**Fabio Magnasciutti**, Lorenzo Terranera e Manginobrioches, tre ragazzi di quelli a cui il talento non garantisce il futuro, hanno illustrato e scritto attraverso le favole quello che vorremmo lasciarci alle spalle e quello che speriamo per domani. Tutti lo capiranno, anche i bambini. E come si sa, la differenza fra le storie per bambini e le storie per adulti è che le prime sono per tutti, le seconde sono per alcuni.

Affidiamoci ai ragazzi, consegniamo loro quel che possiamo, proviamo a stupirci di nuovo anche noi. A indignarci a sorridere, e ripartiamo da qui. Ci vorrà tempo ma è un metodo sicuro, e che il 2011 sia il primo anno del nostro nuovo tempo. Del loro tempo, e del nostro.

**CONCITA DE GREGORIO**